

SALUTE È pronto l'elenco ma manca il decreto dell'assessore **Epatite C, tarda l'autorizzazione per i centri abilitati alle nuove cure**

PALERMO. I centri autorizzati a prescrivere le nuove terapie per la cura dell'epatite C sono già stati identificati, ma un ostacolo di carattere burocratico ritarda l'accesso ai nuovi farmaci salvavita, già autorizzati in Italia da dicembre e disponibili in molteplici regioni. La Sicilia è tra le ultime regioni a non aver ancora attivato questo tipo di percorso terapeutico. La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Regionale del relativo decreto con l'elenco dei centri e il via libera alle nuove terapie era attesa per l'inizio di aprile ma a distanza di quasi un mese la situazione non si è ancora sbloccata. «Ogni giorno che passa, i pazienti vedono allontanarsi l'unica possibilità di bloccare l'evoluzione della patologia»,

afferma Massimiliano Conforti, vice presidente di Epac, Associazione EpaC Onlus-Pazienti affetti da Epatite C.

L'epatite C è una delle più insidiose malattie del fegato. Da circa due anni sono disponibili nuovi farmaci i cui principi attivi associati alle terapie precedenti, riescono a bloccare la progressione della malattia e ad assicurare la guarigione in molti casi. Possono quindi essere considerati veri e propri farmaci salvavita. «Vi è un bisogno terapeutico reale e concreto di migliaia di pazienti siciliani con epatite C che non possono ancora accedere alla terapia, al quale va data una risposta», afferma Giuseppe Greco segretario Cittadinanzattiva della Sicilia: «Sono numerosi i pazienti

che si sono rivolti a noi per chiederci di intervenire presso la Regione». La terapia standard per l'epatite C usata fino a oggi non permette di curare tutti i pazienti. L'introduzione di questi nuovi farmaci che agiscono direttamente contro il virus ha incrementato in media del 30% le possibilità di guarigione. Una possibile motivazione del ritardo è legata all'esigenza da parte della Regione di mettere a punto un elenco completo dei centri autorizzati, per assicurare la massima copertura sul territorio regionale. Ma i pazienti chiedono di partire al più presto con i centri già identificati, lasciando aperta la possibilità all'inserimento di altri centri in una fase successiva. ◀